

# L'accesso alla RAI-TV non si presenta sotto i migliori auspici

Lunedì 14 febbraio incominciano i «Programmi dell'accesso», cioè le trasmissioni radiotelevisive autogestite da movimenti, organizzazioni, gruppi politici, culturali, sociali che hanno presentato richieste alla Commissione parlamentare di vigilanza. E' molto difficile e vedremo perché che si realizzi davvero, così, uno dei punti più notatori della riforma RAI, come scrive sul Radiocorriere Jüder Jacobelli, che cura questi programmi.

La prossima settimana le trasmissioni tv, di un quarto d'ora ciascuna, saranno le seguenti: LUNEDÌ (ore 18.30) sulla Rete 2 l'Associazione amici del rifugio SOS per i fanciulli affronterà il tema «La famiglia continua anche se mancano i genitori», poi sulla Rete 1 l'AGG (Associazione genitori) su «La prevenzione della droga nelle scuole». MARTEDÌ (ore 18.30) sulla Rete 1 avremo il Partito radicale (Perché approvare la legge Reale sull'ordine pubblico) e l'ACG (Associazione genitori bianchi familiari). MERCOLEDÌ (ore 18.30) sulla Rete 2 lotta continua il fronte del tema «Il lavoro c'è, mentre l'AIARF - Associazione Italiani Autori Radio e Telespettatori (2) propone l'Autonomia di una notizia televisiva Giovedì riposa e VENERDÌ sulla Rete 1 (orario e sempre quello delle 18.30) l'Unione Democratica Nuova Repubblica (il gruppo di estrema destra di Randoio Paolucci) presenterà i Programmi del movimento, seguita dall'AIMC (Associazione Italiana Movimenti Cattolici) che spiegherà perché il tempo pieno non è un parcheggio. Sabato e domenica niente. Alla radio, lunedì alle 11.32 (e fino alle 11.54), aprirà sulla Rete 2 la Caritas italiana, con un programma sugli handicappati; da martedì a giovedì ci saranno (alternativamente sulla Rete 1 e sulla Rete 2) trasmissioni dell'Associazione cooperatori Salesiani, dell'ACAP (Associazione culturale assistenza psichiatrica) e dell'Ente italiano di sviluppo sociale.

La Commissione parlamentare ha, opportunamente, deciso che in questa fase sperimentale dei programmi dell'accesso nessuno - anche se, come è avvenuto nella maggior parte dei casi, ha presentato più domande su più diversi - possa usufruire di più di una trasmissione. Dovremo comunque aspettare, nel prossimo futuro, una lunga sfilza di trasmissioni autogestite, soprattutto da gruppi associativi, movimenti cattolici (talvolta dalle strane denominazioni) di orientamento «moderato» e/o «liberale». Sono, per esempio, in lista d'attesa l'Associazione delle Guide e Scouts cattolici, l'Associazione istituzioni assistenziali, l'Associazione nazionale Comunità del lavoro, il Centro italiano di solidarietà, il Centro studi e ricerche San Paolo, i Cineclub giovanili Salesiani, la Milizia dell'Immacolata, il Centro nazionale Terzo Ordine Francescano. Gli argomenti proposti, spesso molto simili fra loro, in criminalità, la pornografia, la violenza, la famiglia insidiata fanno la parte del leone), lasciando intuire un tentativo di risposta complessiva, «programmata», d'impronta «tradizionalista» (quando non addirittura) in chiave di «maggioranza silenziosa») alla tematica «i diritti civili aperti nei movimenti di massa e nella società italiana».

Vedremo, naturalmente, non vogliamo dare valutazioni aprioristiche. Ma possiamo dire fin d'ora che la prospettiva si presenta non allestita. I programmi dell'accesso, così come vengono concettualmente configurati (e non quelli della Commissione parlamentare, che è stata «sommersa» da richieste di un certo tipo), non sembrano comunque in grado di delineare - indipendentemente da quello che potrà essere il loro contenuto - una svolta nel senso di un'ampia e attiva partecipazione democratica, di un modo nuovo di fare televisione. Rischiano, invece, di trasformarsi in una sorta di «cervello» di «sforzato», che potrebbe di fatto costituire un ostacolo alla reale apertura del servizio pubblico televisivo (e radiotelevisivo) alla società. Sotto questo aspetto, la riforma, probabilmente, andrà rivista e migliorata.

# Le telecamere a teatro in nome della riforma

Dopo Sastre e Maiakovski, la RAI-TV riprenderà tra breve in diretta allestimenti da Molière, Cechov, Genêt, Shakespeare e Brecht, nel quadro delle iniziative del «decentramento produttivo»

Telecamere a teatro per riprendere e trasmettere «in diretta», con tanto di pubblico in sala, allestimenti scenici di particolare rilievo culturale e spettacolare. E' già accaduto il dicembre scorso alla Scala di Milano, in occasione della burlesca apertura della stagione lirica, con l'«Otello» di Verdi-Zeffirelli. Per il teatro di prosa, il 6 gennaio scorso è stata la volta della «Storia della bambola abbandonata» di Alfonso Sastre, allestita alla Piccola Scala con la regia di Giorgio Strehler. Martedì scorso, dal Teatro Toselli di Cuneo, le telecamere hanno ripreso e trasmesso il «bagno» di Vladimir Maiakovski, nell'allestimento realizzato dal regista Mario Missiroli con il «gruppo» del Teatro Stabile di Torino. A Cuneo, nell'intervallo tra un tempo e l'altro dello spettacolo, le telecamere, una volta abbassatosi il sipario, si sono rivolte verso la platea folla di pubblico, mostrando a un certo punto «prima serata», sulla rete uno), un necessariamente breve dibattito, coordinato, miroleono alla mano, dallo stesso regista.

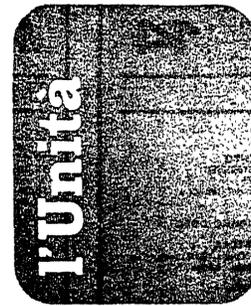
Al di là del giudizio critico espresso nei confronti del comunque insolito allestimento maiakovskiano, in questa sede ci preme sottolineare l'interesse culturale e politico di iniziative del genere. Si tratta, in effetti, del risultato di accordi organici intervenuti fra la radiotelevisione ed enti a gestione pubblica quali appunto la Scala, il Piccolo di Milano e lo Stabile di Torino, tendenti ad estendere l'area del pubblico teatrale utilizzando, anche criticamente, il potere di un mezzo di comunicazione di massa quale la televisione. Iniziative, va ancora precisato, che si col-



Mario Missiroli

locano, non senza difficoltà e remore anche di ordine politico, nell'ambito di quella tendenza al «decentramento produttivo», prevista dalla riforma radiotelevisiva e nel programma di regionalizzazione del teatro inteso come «servizio sociale». Per restare alle trasmissioni «in diretta» relative al teatro di prosa, la programmazione del «bagno» dal Teatro Toselli di Cuneo ha rappresentato il primo esito di un accordo stipulato nel dicembre scorso fra il direttore della Rete 1 della TV Domenico Scarno, il dirigente Paolo Valmarana, il direttore del centro di produzione radiotelevisiva di Torino Ugo Zatterin e la direzione dello Stabile torinese, così come la trasmissione della «Bambola abbandonata» è stata la prima positiva conseguenza dell'accordo intercorso tra il direttore della seconda Rete televisiva Massimo Fichera e il Piccolo Teatro di Milano. Naturalmente, questo tipo di collaborazione tra la RAI-TV e i teatri a gestione pubblica, prefiggendosi, tra l'altro, da un lato la elaborazione di prodotti televisivi se non proprio alternativi certamente diversi da quelli correnti (anche nel campo del teatro di prosa) e, dall'altro, la ricerca di nuovi veicoli di diffusione e comunicazione teatrale, è destinato ad estendersi, sempre nello spirito di un effettivo decentramento delle produzioni televisive. Ci risulta, infatti, che altri accordi sul tipo di quelli già stipulati ed avviati a Milano ed a Torino sono in corso di studio e di successiva attuazione. Per quanto concerne il rapporto fra lo Stabile torinese e il centro di produzione Tv di via Verdi, come ci ha precisato il direttore artistico del TST, Missiroli, alla trasmissione da Cuneo di martedì scorso, seguirà il 31 maggio prossimo, sempre dal Toselli di Cuneo, quella del «Don Giovanni» di Moler, spettacolo attualmente in prova, che esordirà verso il 10 marzo al Carignano di Torino con la regia dello stesso Missiroli. Per il prossimo anno, inoltre, gli accordi prevedono la trasmissione di un altro nuovo spettacolo del cartellone torinese: l'«Affluire» di Plautus. Sulla Rete 2, come era stato precisato a suo tempo nel corso di una conferenza stampa a Milano, il Piccolo Teatro esibirà alle telecamere «Il campello di Goldoni», «Il giardino dei ciliegi» di Cechov, «Il balcone di Genêt», «La tempesta di Shakespeare», «Io, Bertold Brecht» di Strehler. Come si può constatare, un programma già fitto di titoli, destinato come si accennava, ad arricchirsi nei prossimi mesi.

n. f.



# SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 12 - VENERDÌ 18 FEBBRAIO



NELLA FOTO: un'immagine del «Mosè e Aronne» di Jean-Marie Straub

## Video cieco per «Mosè e Aronne»

In occasione del «Mosè e Aronne», d. Schoenberg, che si dà in questi giorni a Milano (Teatro alla Scala), ci sono arrivate lettere, telefonate, segnalazioni varie, che dicevano: «perché avete visto che, dopo la mondanità televisiva messa in atto per l'«Otello» di Verdi e per la «Norma» di Bellini, la nostra TV, anziché fare il gran passo o, per lo meno, mantenere il punto, ecco che fa proprio marcia indietro nei riguardi di uno spettacolo d'opera che poteva segnare un vertice sotto il profilo d'un programma musicale e culturale?». Cioè, molta gente si aspettava che la serie di riprese televisive di opere liriche, avviata con i citati spettacoli del Teatro alla Scala, avesse potuto avere una più valida giustificazione con questo «Mosè e Aronne» di Schoenberg, che, invece, non è in programma né per il video, né per la radio.

Ma c'era da aspettarselo. Quando c'è «pericolo» di «troppa cultura», viene fuori magari il pretesto del pubblico impreparato (come se della preparazione e della propensione all'analisi del pubblico non avesse alcuna colpa), e ci rimette sempre la cultura (tenuta lontana dal video), ci rimettono i presunti impreparati (perché potrebbero approfittare di una buona occasione per rendersi conto che, dopotutto, una trasmissione culturale non è una penitenza), e ci rimettono gli appassionati, costretti o ad andare a Milano o a rinunciare a Schoenberg.

Bene, per smentire certe perplessità, la TV ha ancora una stupenda occasione: quella di utilizzare finalmente la particolare edizione televisiva del «Mosè e Aronne» di Schoenberg, realizzata - e già da tempo (non in concorrenza con la Scala, certamente) - da Jean-Marie Straub e Daniele Huillet, perdipiù con il contributo finanziario anche della nostra Rai-TV.

Non occorrerebbero particolari incoraggiamenti perché il nome e il prestigio di Jean-Marie Straub sono ben noti anche alla nostra TV che ebbe già a trasmettere, dello stesso regista, una produzione azzeccata: la «Cronaca di Anna Magdalena Bach». Fu quello un film singolare, e lo

ricordiamo (ma Straub è autore anche di altre importanti opere televisive) per documentare l'interesse che Straub rivela per la cultura musicale che egli, poi, esalta attraverso le immagini cinematografiche.

Dunque, il successo della «Cronaca suddetta» dovrebbe dare una spinta al «Mosè e Aronne» di Schoenberg, trasformato in film da Straub con eccellenti risultati, anche sotto l'aspetto didattico. Sono, del resto, le cose astruse che finalmente bisogna affrontare e spiegare. Ed è per questo che Straub è andato a filmare un'opera tra le più difficili della cultura musicale contemporanea, una partitura tra le più tormentate di Schoenberg.

Il musicista, però, ha cominciato a studiare il libretto (e anche il testo letterario e d. Schoenberg) già nel 1926, utilizzando il secondo e il quarto Libro di Mosè. Il compositore, in

il dramma che lo aveva profondamente attratto, incombe ormai: la persecuzione nazista, che accentua il dissidio tra la posizione di Mosè (Dio invisibile, irrapresentabile, unico ed eterno) e quella di Aronne che, attraverso il Vitello d'oro, dà una realizzazione materiale, visibile, della divinità, costretto a ciò dalla necessità del momento.

Senonché, la realizzazione del pensiero stesso che si realizza e la contraddizione incanto e incanto Schoenberg a un'opera incompiuta.

Abbiamo insistito nel tentativo di accennare almeno alla complessità che presenta un'opera come questa, non tanto per giustificare in qualche modo la rinvia della Rai-TV (o di altri) a una serata pubblica con Schoenberg, quanto per celebrare la realizzazione filmica di quest'opera così fitta di musica e di pensiero, compiuta

da «irrapresentabile», diventa visivamente materializzato. Si avverte in ciò l'adesione del regista alla intrinseca di Mosè-Schoenberg, anche nel rifiutare un allestimento dell'opera in questo o in quel teatro, preferendo un'esecuzione ad hoc, minuziosamente concordata con il direttore d'orchestra (Michael Gielen). E, quindi, mentre i grandi teatri, ricorrono a grandi masse e a sontuosi allestimenti scenici per rendere «credibile» l'opera, Straub, portando l'azione all'aperto, ha «cacciato» più con l'immensità dello spazio che con la piccolezza degli uomini, lasciando anche in questo scorgere il dissidio fondamentale tra infinito e finito. Sicché il film, apparentemente «civile», è in realtà ricco di intuizioni - cinematografiche e musicali - allora fertili.

Una mutevole gamma di variazioni anche cromatiche rievoca il tempo di una pastorizia biblica, delineata a misura d'uomo, al punto che la Terra Promessa non potrebbe essere altro che l'umanizzazione dello spazio che vibra intorno ai protagonisti della vicenda. In questo senso, esemplare è la decisione di Straub di contenere l'adorazione del Vitello d'oro e l'orgia in modeste proporzioni sceniche. Tutto, infatti, è appena allusivo.

Mentre l'opera di Schoenberg desta nuovo, grande interesse ovunque, la RAI-TV tace - E pensare che negli scaffali dell'ente televisivo giace un geniale adattamento di Jean-Marie Straub

quell'periodo, era preso dal problema dell'uomo che afferma la sua libertà a decidere razionalmente e tenendo conto della necessità.

La Bibbia presenta Mosè come affetto da balbuzie e quindi costretto a parlare attraverso la voce di Aronne. In questa balbuzie si annida il contrasto non solo tra il pensiero di Mosè e l'azione interpretata da Aronne, ma tra la fede e l'espressione che bisogna dare a questa fede altrimenti inespugnabile. Il contrasto è motivo di dramma, quando da una convinzione intima deve nascere una immagine esterna, visibile. Motivo drammatico che diventa tragedia (Hitler era alle porte), con tutte le conseguenze che il problema pone nei rapporti tra il potere e le masse.

Schoenberg non tollerava vie di mezzo, ma dopo aver composto i primi due atti (nel 1932), vive in proprio

ta da Jean-Marie Straub il quale, pensiamo, si è trovato per suo conto a decidere razionalmente e tenendo conto della necessità.

La Bibbia presenta Mosè come affetto da balbuzie e quindi costretto a parlare attraverso la voce di Aronne. In questa balbuzie si annida il contrasto non solo tra il pensiero di Mosè e l'azione interpretata da Aronne, ma tra la fede e l'espressione che bisogna dare a questa fede altrimenti inespugnabile. Il contrasto è motivo di dramma, quando da una convinzione intima deve nascere una immagine esterna, visibile. Motivo drammatico che diventa tragedia (Hitler era alle porte), con tutte le conseguenze che il problema pone nei rapporti tra il potere e le masse.

Schoenberg non tollerava vie di mezzo, ma dopo aver composto i primi due atti (nel 1932), vive in proprio

Grandeggiano, però, le figure di Mosè e Aronne, come è giusto, ed è una consolazione avere, con le didascalie in italiano a portata di mano, la possibilità di seguire l'opera con una sorta di traduzione simultanea.

Sarebbe un bel colpo per la TV ottenere in una sola serata la rappresentazione di «Mosè e Aronne» e la sua compressione letterale e spirituale. Si può provare, a meno che la TV non si trovi nella situazione opposta a quella di Mosè, per cui, preoccupata che la realizzazione di un buon programma possa essere più importante della piccola idea che ha della cultura, del pubblico e del prossimo in genere, non si senta bloccata, e preferisca offrire, attraverso il video, i suoi soliti vitellini di stagno.

Erasmus Valente

## FILATELIA

**FRANCOBOLLI CUBANI** - La Sezione Filatelica della Cooperativa Libreria «Rinascita» (via Sesta 1 - 10155 Torino) comunica che dispone di 14 anni complete di francobolli, nuovi, emessi da Cuba nel 1976. Le annate costano 13.000 lire, alle quali va aggiunto il 10% di spese.

La Cooperativa riceve inoltre abbonamenti per le emissioni cubane del 1977; si prevede che il prezzo dell'annata completa si aggirerà sulle 16.000 lire, più il 10% di spese. Il programma cubano per il 1977 prevede 16 emissioni: Museo Nazionale (6 francobolli); trasporti pubblici (1 francobollo); uccelli endemici (5 francobolli); pesci di acquario (6 francobolli); XX anniversario del primo spuntini (6 francobolli) e 1 foglietto); prevenzione degli incendi (6 francobolli); decorazioni (3 francobolli); pittori cubani; il serie (6 francobolli) e 1 foglietto); spartiacchi militari (6 francobolli); X anniversario della Giornata del guerrigliero (1 francobollo); 50° anniversario della posta aerea internazionale (6 francobolli); 60° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre (3 francobolli); felini dello zoo (6 francobolli); XX anniversario del martiri della Rivoluzione (3 francobolli); sistema internazionale di unità di misura (1 francobollo).

Tale programma è suscettibile di variazioni, ma l'esperienza insegna che per solito le Poste cubane si attendono abbastanza fedelmente ai programmi di massima annunciati all'inizio dell'anno. Pertanto la somma che i collezionisti si trovano a spendere non dovrebbe discostarsi molto dal preventivo calcolato dalla Cooperativa Libreria, a meno di rilevanti oscillazioni del cambio della lira.

**BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE** - Un comunicato delle Poste, spedito il 5 febbraio (alle

ore 13) annuncia per lo stesso giorno l'attivazione di un servizio distaccato dotato di bollo speciale in occasione della XIII mostra filatelica e numismatica «Katana 77». Siamo tornati alla bella abitudine di annunciare l'uso di un bollo a cose fatte. Dobbiamo considerare questo il primo risultato del pensionamento del dottor Tripani?

Domani, 13 gennaio, si chiuderà il 14° SAMOTER (Salone Internazionale Macchine per Movimento di terra, cantiere e per l'edilizia). Nel quartiere fieristico di Verona, per l'occasione, è usato (dal 6 gennaio) un bollo speciale.

In occasione del MACEF Primavera '77 (Mostra Mercato Articoli casalinghi) dal 12 al 16 gennaio, nel quartiere fieristico di Milano, sarà usato un bollo speciale.

Nei giorni 13, 20 e 22 febbraio a Viareggio (via Carducci, 10) sarà usato un bollo speciale figurato in occasione del carnevale. L'Ufficio postale di San Giovanni in Persiceto utilizzerà

fino al 16 febbraio una targhetta pro-pandistica del carnevale e dei corsi mascherati.

Nel giorno 19 e 20 febbraio a Cecina (Livorno), nel Palazzo della Borsa Mercati (piazza della Libertà) si terrà la X Mostra filatelica sul tema «Strade e traffico» e si svolgerà un convegno commerciale. Nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato riprodotto un'automobile a turbina. Negli stessi giorni a Forlì, nel Salone comunale, si terrà il XXV Convegno filatelico e numismatico «Città di Forlì».

**FRANCOBOLLI D'ARGENTO** - La Gold & Diamond s.r.l. e l'editore Lucio Panelli annunciano per Passau la pubblicazione del Pentateuco, primo volume di una lussuosa edizione della Bibbia, redatta stitoticamente in quattro lingue (italiano, francese, inglese e spagnolo). Il volume contiene la serie completa dei 25 francobolli d'argento di soggetto biblico disegnati da Ambrogio Ferrari.

**PER I NUMISMATICI** - La FAO (Ufficio Numismatico FAO B 262, FAO, 00100 Roma) ha pubblicato la seconda edizione del catalogo delle monete ispirate al tema «elvo per tutti» emesse nel mondo (FAO Money - Food for all, FAO, Roma, 1977, pp. 16, lire 1.500). Il catalogo presenta pannelli e album contenenti le monete ispirate alla campagna della FAO e fornisce l'elenco completo di tali monete con le caratteristiche tecniche e l'indicazione delle rispettive tirature. Manca nel catalogo l'indicazione del prezzo al quale album e pannelli sono venduti.

Giorgio Biamino

